

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)

* Collaboratore Cattedra di Paleontologia - Università di Roma "La Sapienza"

Il sito

Il sito localmente chiamato Mulino Dabbasso è ubicato su un terrazzo prospiciente la sponda destra del Fortore e sul lato occidentale della più ampia località di Pezza del Mulino, che si configura come una fascia larga circa 80 metri e parallela al fiume per circa 300 metri che si stende a poco più di 2 Km (in linea retta) a NO di Celenza Valfortore, intorno a quota 175-180 metri s.l.m., più alta di circa 15 metri rispetto alla quota del primitivo letto del fiume.

Gran parte terrazzo attualmente appare sommerso dalle acque del bacino artificiale prodotto dalla diga di Occhito con uno sbarramento che chiude il Fortore più a valle. La parte più meridionale della spianata, quella di Mulino da Basso, ha una forma subtriangolare ed è stata interessata dalle strutture di un "mulino" in età moderna, le cui origini potrebbero però risalire ad epoche più antiche.

Negli ultimi anni gli smottamenti, provocati dalle acque del lago artificiale lungo l'orlo della spianata, sopra menzionata, e in tutta la rimanente parte del terrazzo, hanno fatto emergere i resti di alcuni insediamenti preistorici ascrivibili ad epoca neolitica, quelli individuati nell'area del "mulino, e all'età dei metalli quelli collazionati sulla rimanente superficie perlustrata in seguito ad un considerevole abbassamento del livello dell'acqua del bacino, a causa di una persistente siccità di più anni consecutivi.

Il Neolitico

Gli insediamenti neolitici sono stati localizzati in una ristretta area estesa poco più di un centinaio di metri quadrati. La precarietà delle circostanze in cui si è effettuato il sopralluogo non ha permesso di indagare se le contigue aree potessero essere interessate da strutture di abitato, così come si può ragionevolmente presumere per il rinvenimento di qualche frustolo d'impasto nel raggio di circa 100 metri dal "mulino".

Una buona percentuale dei frammenti vascolari recuperati presentano sintassi decorativa e caratteristiche tecniche tali da poter essere inquadrati in due diversi orizzonti culturali: al Neolitico Antico e al Neolitico Finale.

Insediamento del Neolitico Antico

Numerosi sono i frammenti (alcune centinaia) attribuibili a questa fase. L'impasto, prevalentemente nero carbonioso e compatto, in genere è depurato, in qualche caso semidepurato ricco di inclusi salicei e più raramente non depurato, soprattutto nei frustoli di grande spessore, pertinenti a vasi di dimensioni medio-grandi. Le superfici nella quasi totalità sono pareggiate, a volte con grande accuratezza; di frequente presentano lembi di brunitura nei frammenti attribuibili a contenitori di dimensioni piccole e piccolo-medie; il colore varia dal nero al bruno, al marroncino, all'avana e al rosato sulla superficie esterna, dal beige al marrone bruciato e al nerastro sulla superficie interna di alcuni frustoli di vasi di medie dimensioni.

La decorazione impressa appare abbastanza monotona per la ristretta gamma di motivi esornativi: unghiate (fig.1:2,6,13), segmenti lunghi (fig.1:9) o molto corti (fig.1:4) prodotti da una punta di stecca (fig.1:16), piccole punzonature triangolari (fig.1:10,11,17), punteggiatura molto profonda (fig.1:14) organizzata in bande (fig.1:5), segmenti paralleli prodotti dal cardium, rocker ampio e grande (fig.1:8,12) impresso anche col cardium o molto minuto e serrato (fig.1:15,18).

Alcuni frammenti fanno intravedere, sia internamente che esternamente, lembi di colorazione rosso vivo talvolta ingubbiata.

La decorazione plastica è presente in tre frammenti (fig.1:1,3,7); in due di essi è posta lungo il bordo esterno di altrettanti orci. Nel primo, di dimensione media, si nota una protome zooantropomorfa stilizzata (figg. 1:3; 2:2); nel secondo, di dimensione medio-grande, il motivo decorativo, più articolato, appare costituito da una protome stilizzata frammentaria di donna con trecce di capelli che scendono lateralmente sulla spalla ed una probabile collana realizzata con una specie di cordonatura applicata e decorata "a polpastrella" e "a pizzicato" (figg.1:1; 2:1). Dal capo, lungo la parete trattata con la tecnica della brunitura, partono alcuni raggi dipinti in rosso evanido, mentre la parte sottostante al mento doveva essere decorata "ad unghiate", di cui rimangono tracce sotto la collana.

Le poche forme vascolari che è stato possibile collazionare sono le ciotole a vasca ampia e profonda con probabile fondo a calotta (figg.1:16; 2:4), gli orci a parete alta e leggermente convessa (figg.1:1,3; 2:1,2) o con collo distinto (fig.2:3), colli cilindrici abbastanza alti, pertinenti probabilmente a vasi fiascoidi. La decorazione nei vasi a superfici pareggiate, levigate o brunate, appare distribuita in modo ordinato sulle pareti con una sintassi di motivi che non si discosta da quella che si rinviene in tutti gli insediamenti inquadrabili nell'ambito del Neolitico Antico a ceramica impressa "evoluta".

Fra i motivi esornativi sono da evidenziare: la puntuazione (fig.1:4,13) organizzata in bande, non molto diffusa in Daunia, e la decorazione organizzata in figure geometriche delimitate da lineole incise (figg.1:10,11,13,15-18), che può essere inquadrato nello stile del Guadone (TINÉ 1983).

A Mulino Dabbasso è stato individuato un sepolcreto collettivo a fossa terragna; il rinvenimento, che per la sua eccezionalità riveste una grande importanza nel panorama della tipologia delle sepolture del Neolitico Antico, ha restituito una dozzina di inumati adulti di entrambi i sessi e bambini in posizione fetale (TUNZI SISTO 1999 p. 87).

Fino ad oggi non è stata accertata la presenza di ceramica figulina dipinta.

* * *

La mancanza di datazioni recenti nei siti della Daunia, riferibili alla fase "evoluta" della ceramica impressa, non permette di stabilire con esattezza il periodo in cui sono fioriti i relativi insediamenti, ma l'orizzonte attestato, indagato nella Puglia centrale, ha fornito datazioni in cronologia assoluta calibrata intorno alla metà del VI millennio BC (RADINA 2002).

Interessante è l'inquadramento topografico dell'insediamento di Mulino Dabbasso nel più ampio quadro territoriale della valle del Fortore. La sua ubicazione nel tratto mediano della valle, ad una cinquantina di chilometri dalla foce, lo fa apparire come il villaggio più interno finora individuato lungo la via fluviale verso l'entroterra e i rilievi dell'Appennino dauno-campano-molisano, la cui area di convergenza si rinviene a non più di 10 Km (in linea retta) a sud di Celenza Valfortore, con quote che non superano metri 500 s.l.m.

I dati acquisiti in questa microarea della Daunia nord-occidentale, a seguito di perlustrazioni di superficie negli ultimi trenta anni, hanno fornito una discreta documentazione relativa al Neolitico Antico nel bacino idrografico del Fortore (GRAVINA 1974, ID 1980, ID 1983, ID 1985, ID 1987, ID 1988, ID 1995, ID 1998; GRAVINA, GENIOLA 1978; GRAVINA, RONCHITELLI 1984-85). Per quanto fino ad oggi si conosce, essi ci offrono la possibilità di formulare qualche ipotesi sul processo di espansione dei gruppi neolitici nel territorio, e di enucleare alcuni elementi della dinamica di penetrazione lungo la via d'acqua, elementi che fanno intravedere almeno due modelli di acquisizione del territorio: l'insediamento lungo le rive del Fortore e quello nell'entroterra, che presentano caratteristiche diversificate.

Il primo mostra il posizionamento dei villaggi non a contatto immediato col fiume e mai a quote prossime a quella del letto del fiume stesso.

Questa tipologia di insediamenti è rappresentata da alcuni abitati di cui si dirà: A: la quota sul livello del mare; B: la quota relativa al livello del fiume; C: la distanza attuale dal fiume.

Sulla riva sinistra si rinvencono:

C. San Matteo-Chiantinelle (fig.13:2), A:153, B:110, C: Km 3,5 (GRAVINA-GENIOLA 1978); Mass. Dell'Ischia (fig.13:7), A:44, B:13, C: Km 2; Mass. Grotta Vecchia (fig.13:5), A:104, B: 40, C: Km 1 (GRAVINA 1974).

Sulla riva destra si possono collazionare:

Coppe di Rose (fig.13:32), A:129, B: 18, C: Km 1,5; Piani di Lauria (fig.13:33), A: 170, B: 21, C: Km 1,2; Marana della Difensola (fig.13:34), A: 160, B: 21, C: Km 2,2 (GRAVINA 1995); C. De Maria (fig.13:28), A: 160, B: 145, C: Km 0,5; (GRAVINA c.d.s.) Monte S. Giovanni (fig.13:29), A: 640, B: 145, C: Km 2,2; Mulino Dabbasso (fig.13:30), A: 180, B: 169, C: Km 0,250.

La distanza dal fiume dei siti della riva destra risulta in media minore di quella dei siti della riva sinistra, perché il Fortore attualmente scorre a valle dei ripidi pendii orientali, mentre sulla riva destra, soprattutto nel segmento iniziale (Km 20-25 dalla foce), tra il corso d'acqua ed i primi rilievi, si stende un'area quasi pianeggiante (quella delle c.d. Ischie) mediamente larga circa 1 Km, soggetta a inondazione nei periodi di piena, pertanto villaggi come S. Matteo-Chiantinelle e Masseria dell'Ischia, la cui distanza dal fiume sembra notevole, in effetti si trovano a poco meno di 1 Km dalla piana alluvionale.

Del resto le aree del declivio di questo versante prossime alla piana appaiono frequentate, come si deduce dalla presenza di alcuni sporadici frammenti provenienti da Mass. Vastaioli (fig.1:26) e da Cesine Inferiori (fig.1:27). In sostanza gli insediamenti del Neolitico Antico appaiono posizionati nei pressi del fiume, ma in zone la cui quota li poneva al sicuro da eventuali inondazioni. Nella stessa posizione si trova l'insediamento di Mass. Bivento, che però riguarda il bacino idrografico del fiume Saccione (GRAVINA 1974).

L'espansione nell'entroterra appare attuata con metodologie diverse.

Quella che interessa le aree poste a distanze limitate entro i 5-6 Km dalle rive del corso d'acqua è realizzata risalendo i canali e i torrenti adduttori del Fortore. Caratteristico è il caso del Canale d'Avena, rigagnolo attivato da sorgenti poste a circa Km 6 dalla riva destra del fiume; lungo il suo percorso si rinvencono tracce di frequentazione a distanza di 1 Km fra di loro nei pressi delle sorgenti Tre Pozzi (fig.13:7), Fontana Salotto (fig.13:8) e nelle vicinanze di Masseria Settimo di Grotte (fig.13:6), dove lo scavo di trincee per la posa delle tubature per l'irrigazione ha evidenziato l'esistenza di fossati e fondi di capanna, mentre la perlustrazione del terreno ha permesso di delimitare un'area abbastanza estesa interessata da reperti, e quindi di probabile abitato, a cavallo del Canale d'Avena, di cui appaiono frequentate le due rive con una certa intensità (GRAVINA 1974).

Alla stessa tipologia possono essere assimilati i siti di Tronco-sud (fig.13:4); di Km 6 Strada Tronco-Canale d'Avena (Gravina 1974) (fig.13:16), o di Mass. Abbazia, posizionata quest'ultima allo sbocco di uno di questi canali nel fiume, sulla riva sinistra dello stesso fiume, e di Mass. Mezzana delle Ferule (fig. 13:35) sulla riva destra.

Il popolamento dell'entroterra, a distanze superiori ai 5-6 Km dal fiume, viene attuato lungo le valli o i sistemi di valli e vallecole, fino a raggiungere la linea spartiacque fra bacini idrografici contigui, come è il caso del sito Macello di Serracapriola (fig.13:3), ubicato sullo spartiacque fra il Fortore e il Saccione (GRAVINA 1974) a monte del sistema di valli che convergono nel vallone Piscicelle e in tutto il territorio tra il Fortore e il Saccione (fig.3) come dimostrano i reperti sporadici localizzati in modo sparso nell'intera area.

Insedimento del Neolitico Finale

Al Neolitico Finale possono essere assegnati pochi frammenti diagnostici, fra cui alcune anse a rocchetto forato e pieno (fig.3:1,2,3), rinvenute nell'area interessata dalla ceramica impressa, ma su una superficie meno estesa.

* * *

Molto probabilmente a Mulino Dabbasso in un momento tardo-finale del Neolitico si è insediato un piccolo gruppo che ha dato vita ad una comunità di villaggio costituita da poche unità abitative, caratteristica comune alla maggior parte degli insediamenti di questo orizzonte culturale in Daunia.

Al pari dell'abitato del Neolitico Antico, allo stato attuale delle nostre conoscenze, anche questo appare il più interno della valle del Fortore e ripete un modello d'insediamento diffuso nel Tavoliere e nel Gargano, dove si rinvencono aree frequentate sia nel Neolitico Antico che nel Finale, senza alcuna documentazione riferibile al Neolitico Medio.

Il sistema insediativo della Valle in questo periodo si presenta alquanto scarso, ma abbastanza caratterizzato, in quanto gli abitati, in conformità del più ampio quadro dell'intera Daunia, a differenza di quanto accadeva nel Neolitico Antico, sembrano posizionarsi in aree di grande interesse logistico e strategico, da cui era possibile controllare direttrici "viarie" particolarmente importanti, guadi o imbocchi di vallate, estese aree pianeggianti o lunghi tratti di costa marina (GRAVINA 1999).

In prossimità della foce, sulla riva sinistra, si rinvencono due insediamenti: quello molto grande di S. Matteo-Chiantinelle (fig.13:2) e quello di più ridotte dimensioni di Chiarappa (fig.13:1), frequentati sin dal Serra d'Alto (GRAVINA, GENIOLA 1978; GRAVINA, RONCHITELLI 1984-85; GRAVINA 1985).

Il primo sembra un centro di snodo per le piste che dal Molise conducevano alla piana di Lesina e al promontorio garganico; il secondo si trova a poche centinaia di

metri dal fiume, in piena superficie pianeggiante (m 10 s.l.m.) e quasi alla stessa quota del letto del corso d'acqua (m 9 s.l.m.). La sua ubicazione da una parte fa presumere il controllo della foce del fiume e dall'altra è indice di una mutata situazione climatica e ambientale rispetto al Neolitico Antico, le cui attestazioni si rinven- gono (come si è detto) nell'insediamento collinare di S. Matteo-Chiantinelle e non a Chiarappa, dove è evidente che nel periodo Serra d'Alto e Diana il fiume non destava preoccupazioni per eventuali inondazioni a causa forse della scarsa portata d'acqua.

Sulla riva destra del basso corso del Fortore sono stati collazionati due siti in contrade quasi contigue, quelli di Coppa dell'Olmo e di Piani di Lauria, quest'ultimo individuato in un'area a margine di quella frequentata nel Neolitico Antico, e chiaramente posto a controllo del guado sul Fortore e della pista che da questo permette- va di accedere al Tavoliere.

Probabilmente anche il gruppo del Neolitico Finale di Mulino Dabbasso svolge- va la funzione di controllo del sottostante tratto del Fortore, nelle cui vicinanze dove- va trovarsi un guado, attivato molto presumibilmente proprio dalla ridotta portata d'acqua del fiume, sopra supposta.

L'Età dei Metalli

L'età dei Metalli presenta un impianto insediativo che se da una parte appare in buona percentuale inedito rispetto a quello del Neolitico Finale (GRAVINA 1999) dal- l'altro ripete di quest'ultimo le caratteristiche essenziali in esso prefigurate e so- pra accennate. Infatti nell'Eneolitico sembra un dato definitivamente acquisito il nuovo modo di rapportarsi al territorio, già evidenziato nel periodo precedente, quando appare evidente che lo sfruttamento delle risorse ambientali viene consi- derato sotto aspetti molteplici, più articolati e specializzati di quanto non lo fosse in precedenza.

Dei siti del Neolitico Finale, che in genere nella Daunia vedono esaurire la loro attività intorno alla metà del IV millennio a.C., un significativo numero mostra una continuità di vita anche nel successivo periodo dell'Eneolitico. Si tratta di quelle aree che continuano a conservare un ruolo logistico e strategico preminente in rela- zione alle attività economiche e produttive nonchè alle strutture sociali che si vanno evolvendo e consolidando in modo significativo proprio con le prime attestazioni della civiltà eneolitica.

Pertanto nella valle del Fortore, dei vecchi siti del Neolitico tardo-finale sono interessati da frequentazione anche nell'Eneolitico quelli di S. Matteo-Chiantinelle, di Chiarappa e di Piani di Lauria, ai quali va aggiunto il sito di Mulino Dabbasso che, a riconferma della sua supposta valenza logistica e strategica, risulta attivo per tutta l'età del Rame e in buona parte dell'età del Bronzo.

Insedimento dell'Eneolitico

Tra le attestazioni di rilievo dell'Eneolitico si possono segnalare: la ciotola biconica con larghe scanalature nella parte superiore del vaso (figg.4:1; 7:1); l'ansetta quasi sottocutanea (fig.3:5); le bugnette coniche (fig.3:7,8), di cui una è forata orizzontalmente (fig.3:4) e due sono disposte in fila sotto il bordo decorato a ditate di una ciotola (fig.3:6); alcuni frammenti di ceramica con decoro rusticato (fig.3:9-13) e a striature (fig.3:14,16); frammenti di probabili ciotole o tazze decorate con motivo a graticcio inciso (fig.3:18; 4:3) o con lineole incise e puntinato poco profondo (fig.3:17); un frammento di ciotola con ampia tesa semilunata sopraelevata sull'orlo (figg.4:4; 7:2); un frammento di probabile tazza o boccale decorato sopra la carena con bande campite da tratteggio, formanti figure geometriche (Figg.3:15;4:2)

Rientrano in questo orizzonte culturale alcuni manufatti litici in pietra calcarea, fra cui si possono evidenziare: due asce-martello del tipo "ferro da stiro" (fig.5:3,6) e con ogni probabilità anche le accettine levigate frammentarie (fig.5:2,4,5,7), l'ascia con profonda scanalatura orizzontale per l'immanicatura, il taglio e il tallone levigati e le facce picchiettate fra il taglio e l'immanicatura (fig.5:1), qualche frammento di foliato in selce a grana fine e un oggetto in pietra, che fa pensare ad un simbolo fallico (fig.5:8).

* * *

Coerentemente con tutto il panorama dauno, sembra che a Mulino Dabbasso non si avverta una soluzione di continuità nel passaggio dal Neolitico Finale e le prime testimonianze dell'Eneolitico (GRAVINA 1999a), che anche in questo sito si possono riferire al Piano Conte, come la ciotola con scanalature, l'ansetta forata e le bugnette coniche, elementi presenti tutti a Sterparo presso Castelluccio dei Sauri, uno dei rari siti eneolitici indagati dell'Appennino Dauno (TUNZI SISTO 1999b, p. 82, figg. 4, 5). Ad un momento non antico dell'Eneolitico si possono assegnare i frammenti con decorazione rusticata e a striature, mentre in una fase avanzata si possono inquadrare le probabili ciotole o tazze delle figg.4:2,3,4; 7:2, che trovano confronti nel repertorio vascolare e decorativo di Laterza (BIANCOFIORE 1967) e quella della fig. 4:5 con carena bassa e corpo depresso. In particolare la probabile tazza o boccale delle figg.3:15 e 4:2 richiama molto da vicino forme e decorazioni presenti nel complesso vascolare della Grotta Cappuccini di Galatone, inquadrabile nell'orizzonte Laterza-Cellino S. Marco fra eneolitico e primo Bronzo (INGRAVALLO 2002).

Al pieno Eneolitico possono essere riferite le asce-martello a "ferro da stiro" di cui si conoscono in Daunia solo pochi esemplari provenienti dalle aree garganiche di Malanotte presso Peschici (CALATTINI, CUDA 1987) e dalla Valle della Lama presso Rignano Garganico (DEL GIUDICE 1980), mentre le accettine e l'ascia (che per la tecnica con cui è stata costruita fa pensare ad un suo uso per finalità rituali) possono rientrare in un più ampio contesto neo-eneolitico.

Dal punto di vista topografico è da evidenziare che questo materiale fittile e litico, con quello della successiva età del Bronzo, è stato rinvenuto fuori dell'area degli insediamenti neolitici, a circa un centinaio di metri più a nord, lungo lo stesso terrazzo.

Insediamento dell'età del Bronzo

Al Bronzo Antico può essere assegnato un esiguo gruppo di vasi: due ciotole con breve colletto cilindrico distinto e un cordone liscio orizzontale molto rilevato sulla spalla (fig.6:3), di cui una presenta un foro circolare all'altezza del collo sul cordone (figg.6:2; 7:8); un'olla a corpo ovoidale con ansa a gomito (fig.6:3) e probabilmente la scodella con breve spalla molto accentuata quasi orizzontale, collo distinto, ansa fra spalla e corpo del vaso, vasca ampia e depressa (fig.6:1).

Le due ciotole delle figg.6:2,3; 7:8 trovano riscontro in quella di Lastruccio 3, str. 6 (SARTI, MARTINI, 2000, fig.31:2) del primo Bronzo toscano, nella cui area con ogni probabilità può trovare riferimento per la forma, anche se in modo non molto puntuale, la scodella della fig.6:1 che richiama il "vaso a calamaio" della Grotta del Fontino (VIGLIARDI 1996, fig.1:2). L'olla a corpo ovoidale può essere confrontata con un vasi simili presenti fra i materiali abruzzesi di Grotta S. Angelo presso Civitella del Tronto (DI FRAIA, 1996, fig.2:4) e nella produzione vascolare della facies di Palma Campania (ALBORE LIVADIE *et alii*, 1996, fig.4), che può essere riferita anche ai primi momenti del Bronzo Medio (CAZZELLA 1994).

La fase protoappenninica è rappresentata da manici a nastro alto con ansetta sottostante (fig.7:3-7), da un piccolo sostegno fittile a clessidra (TUNZI SISTO 1999a p. 73) e forse da ciotole con alta carena (fig.6:5).

Il pieno Bronzo Medio probabilmente vede la massima fioritura dell'insediamento di Molino Dabbasso, attestata da una notevole produzione fittile di ottima fattura e da un repertorio decorativo vario, eseguito in modo abbastanza accurato (figg.7:9,10; 8:6-17; 9; 10:1,2,7-11; 11:8,9), che nel complesso richiama la più ricca sintassi decorativa delle aree interne collinari del Preappennino Dauno (come quella del sito di Calcara presso Anzano di Puglia, cfr. GRAVINA 1998) piuttosto che quella presente nella valle del basso Fortore.

La forma vascolare prevalente è la ciotola, ma non mancano orci e orcioli, olle, boccali e tazze (fig.12:1,11; 11:1-4,6).

Abbastanza ricca è la casistica dei cordoni esornativi applicati o ricavati sulla parete del vaso: rettilinei e lisci o curvilinei (fig.10:9), decorati a ditate, a tacche, a pizzicato (fig.10:6), a listelli lisci posti ad intervalli regolari (fig.11:5) o ad angolo retto e in modo combinato con un cordone a ditate e uno liscio ortogonale (figg.9:6; 10:4), oppure a banda obliqua lungo il corpo del vaso (figg.11:7; 12:5).

I manici a nastro alto in genere presentano un foro circolare e gli apici più o meno sviluppati (fig.8:1-5): alcuni mostrano una fitta decorazione (figg.7:9,10; 8:6), uno a sezione curvilinea, grande e tozzo, appare decorato con motivi profondamen-

te intagliati sulla parete posteriore, dove si nota anche un foro circolare centrale affiancato da due fori di forma probabilmente triangolare o romboidale (figg.9:7; 10:1). Non mancano elementi da presa di vario genere, fra cui quelli ad aculeo (fig.10:3) e quello a lingua orizzontale impostata su un cordone liscio (fig.10:5).

Tra il materiale fittile non riferibile a complessi vascolari sono da evidenziare: due frammenti di cucchiari (figg.10:12,13; 12:12,13) ed uno di ciambella con diametro di cm 20-25, formata da un nastro largo cm 6 e con spessore di cm 4-5, decorato con grosse e profonde tacche radiali, probabilmente per poggiarvi sopra le pentole per la cottura dei cibi.

* * *

Fra la seconda metà del III millennio e il XIV sec. a. C., nella valle del Fortore si avverte un significativo incremento dell'indice di popolamento, che culminerà nella facies Appenninica del Bronzo Medio (GRAVINA, 1982, 1997), durante la quale una capillare frequentazione del territorio, la più intensa del periodo preistorico, sembra che attui uno stretto controllo programmato del territorio della microarea in esame, a fronte di uno spopolamento radicale della piena pianura interna del Tavoliere (GRAVINA 1999, 1999a).

Come nel Neolitico Antico, il fiume svolge in questo periodo una funzione preminente e insostituibile di penetrazione verso i monti dell'Appennino, attraverso le vallate che portano al versante tirrenico. Lungo le piste che in genere si snodano costeggiando piccoli e grandi corsi d'acqua, le recenti indagini attestano la presenza di insediamenti come quello di Mulino Dabbasso, quasi al confine con l'Avellinese e il Molise, nella parte sud-occidentale della Daunia e gli abitati di facies appenninica intorno ad Anzano di Puglia (GRAVINA, 1998, 2001), a confine con l'Avellinese, nella parte sud-orientale della Daunia, nelle cui vicinanze sono stati localizzati insediamenti in posizione dominante come quello di La Starza.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C., BAILO MODESTO G., SALERNO A., TALAMO P. 1996, *La Campania fra culture eneolitiche ed età del Bronzo Antico*, in D. Cocchi Genick (a cura di): L'antica età del Bronzo, Atti del Convegno di Viareggio, 1999, Octavo Editore.
- BIANCOFIORE F. 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza*, in Origini, I, Roma.
- CALATTINI M., CUDA M.T. 1987, *La stazione di Pagliata di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica*, in B.Mundi e A. Gravina (a cura di): Atti 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983.
- CAZZELLA A. 1994, *Cronologia radiometrica calibrata e cronologia "storica" nell'Italia centro-meridionale durante l'età del Bronzo*, in Radiocarbon Dating and Italian Prehistory, Archaeological Monographs of the British School at Rome, Londra.
- DEL GIUDICE S. 1980, *Su alcune grotte preistoriche del Gargano*, in Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere, Atti del Convegno Archeologico, San Marco in Lamis, 1979
- DI FRAIA T. 1996, *Considerazioni sull'Antica età del Bronzo in Abruzzo*, in D. Cocchi Genick (a cura di): L'Antica età del Bronzo, Atti del Convegno di Viareggio, 1995, Octavo Editore.
- GRAVINA A. 1974, *Note sul Neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti, riva sinistra del basso Fortore*, Foggia.
- GRAVINA A. 1980, *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, in Atti 1° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1979.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1980
- GRAVINA A. 1985, *Considerazioni su C.no Chiarappa, un insediamento neolitico sul basso Fortore (riva sinistra)*, in Attualità Archeologiche, II, San Severo
- GRAVINA A. 1987, *Alcuni aspetti del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale. Elementi di topografia*, in Atti XXVI Riunione Scient. I.I.P.P., Firenze, 1985
- GRAVINA A. 1988, *Caratteri del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale*, in Atti 6° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1984
- GRAVINA A. 1993, *Considerazioni su ambiente, popolamento e territorio nell'ambito di alcune fasi del processo di neolitizzazione della Daunia*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Tavola Rotonda "Strutture di abitato e ambiente nel Neolitico Italiano", II, San Severo 1991.
- GRAVINA A. 1995, *Il territorio di Tiati sul Fortore tra Preistoria e Protostoria*, in Atti 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Tavola Rotonda su "Tiati, Teanum Apulum, Civitate ed il suo territorio", II, San Severo, 1993
- GRAVINA A. 1997, *Appunti sulla topografia e sulla tipologia di insediamenti nella Daunia settentrionale e centro-occidentale durante l'età del Bronzo*, in Bollettino della Biblioteca Santuario di San Matteo, San Marco in Lamis, P. Malagrino Editore

- GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Caldara (Anzano di Puglia - FG -)*, in A. Gravina (a cura di): Atti 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1998
- GRAVINA A. 1999, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra Neolitico Finale, Eneolitico ed età del Bronzo*, in A. Gravina (a cura di): Atti 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1998.
- GRAVINA A. 1999a, *L'assetto insediativo dell'età del Bronzo della Daunia settentrionale*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia*, Grenzi Editore, Foggia
- GRAVINA A. 2001, *Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (FG)*, in A. Gravina (a cura di): Atti 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2000.
- GRAVINA A. c.d.s., *Gli insediamenti preistorici di C. De Maria* (Carlantino - Fg). Valle del medio Fortore.
- GRAVINA A., GENIOLA A. 1978, *Insediamento neolitico di C. San Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG -) sulla riva del basso Fortore*, in *La Capitanata*, a. XIV n 16, 1976, Napoli 1978.
- GRAVINA A., RONCHITELLI A. 1984-1985, *Il villaggio neolitico di C.no Chiarappa (Serracapriola - FG -)*, in *La Capitanata*, XXI-XXII, gennaio-giugno 84-85, I, Foggia
- INGRAVALLO E. 2002, *Grotta Cappuccini (Galatone) tra eneolitico ed età del Bronzo*, Congedo Editore, Galatina
- RADINA F. 2002, *Il Neolitico a Grotta S. Croce*, in F. Radina (a cura di): *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa*, Adda Editore, Bari
- SARTI L., MARTINI F. 2000, *Insediamenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina*, Firenze.
- TINÉ S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep Editore, Genova
- TUNZI SISTO A. M. 1999, *La diga di Occhito*, in A. M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi Editore, Foggia.
- TUNZI SISTO A. M. 1999a, *Il Subappennino*, in A. M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi Editore, Foggia.
- TUNZI SISTO A. M. 1999b, *L'area megalitica di Sterparo*, in A. M. Tunzi Sisto (a cura di): *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi Editore, Foggia.
- VIGLIARDI A. 1996, *Ceramiche del Bronzo Antico della Grotta del Fontino*, in D. Cocchi Genick (a cura di): *L'Antica età del Bronzo*, Atti del Convegno di Viareggio, 1999, Octavo Editore

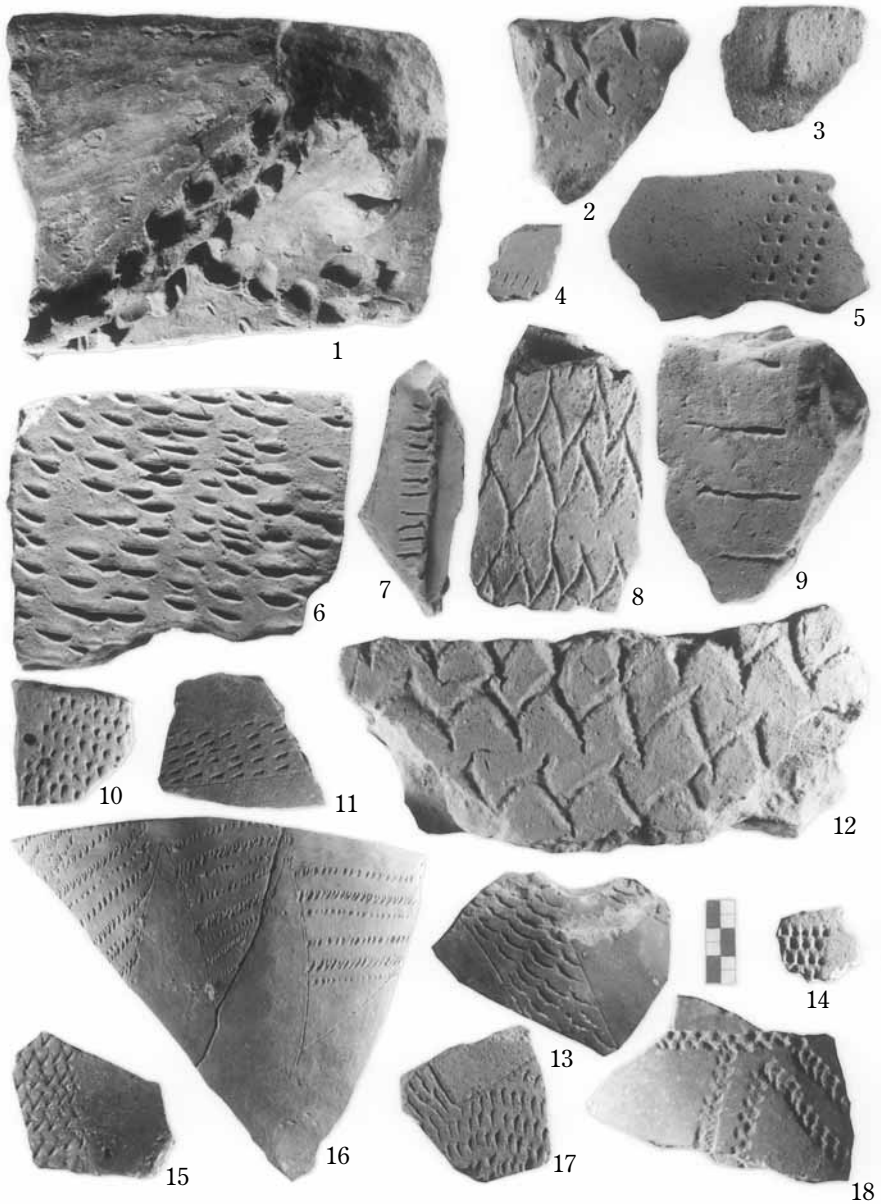


Fig. 1 - Mulino Dabbasso: Neolitico Antico

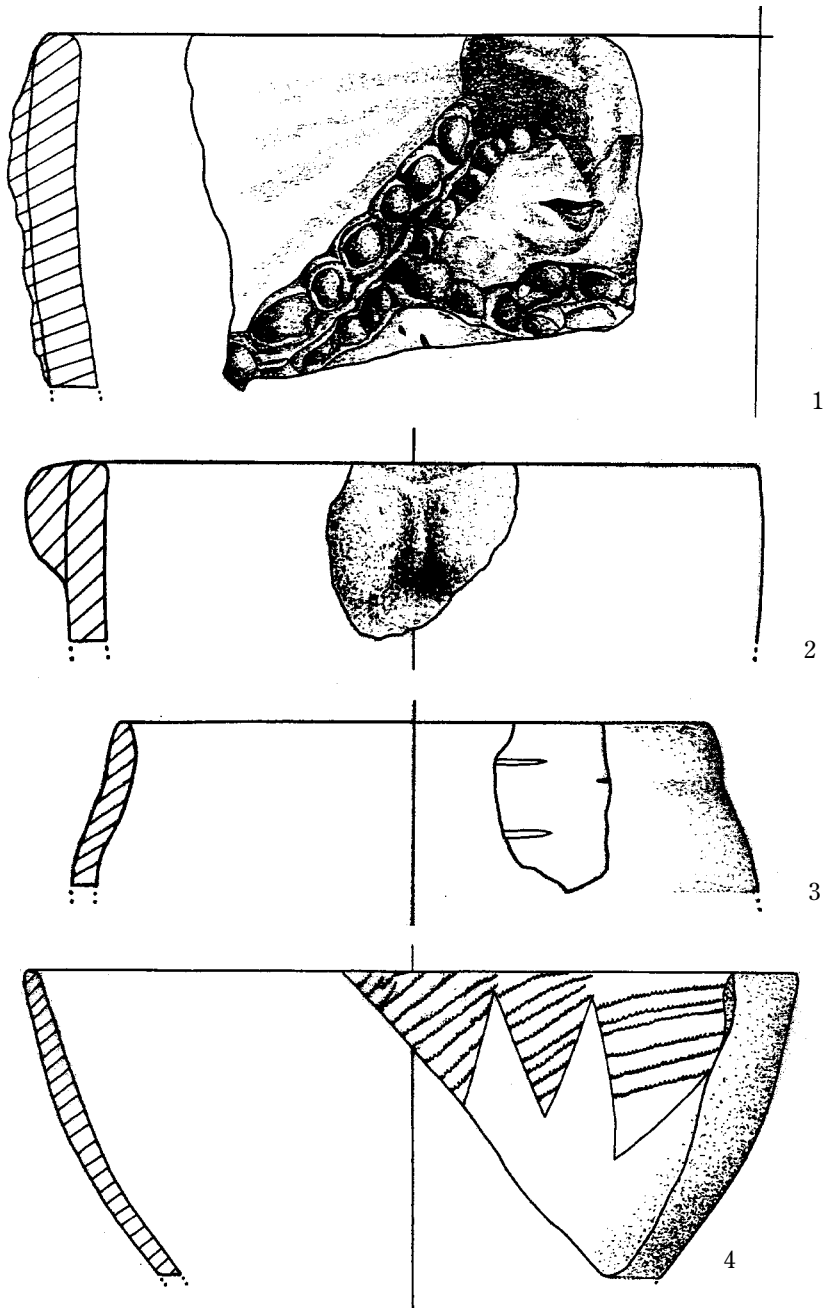


Fig. 2 - Mulino Dabbasso: Neolitico Antico(ca 40%)

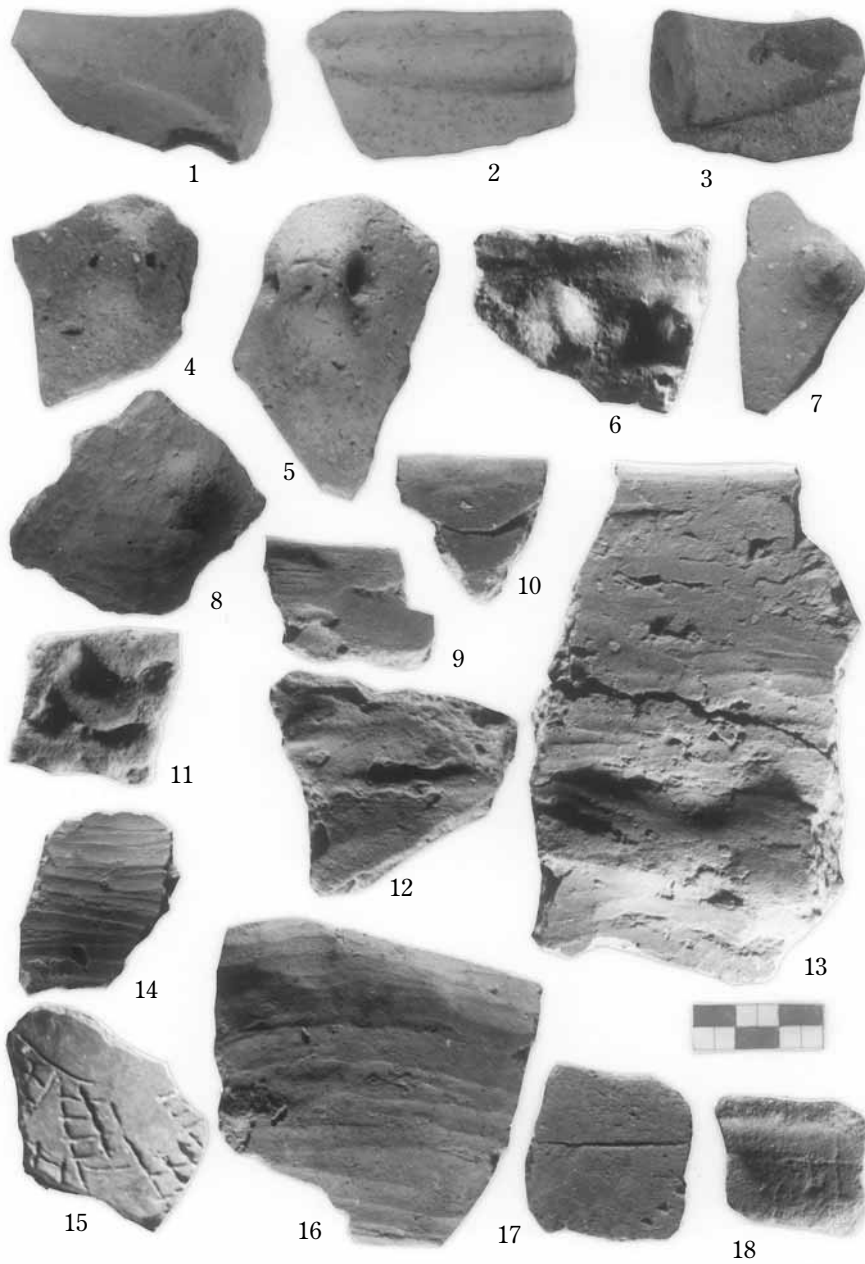


Fig. 3 - Mulino Dabbasso: Neolitico Finale (1-3), Eneolitico (4-18)

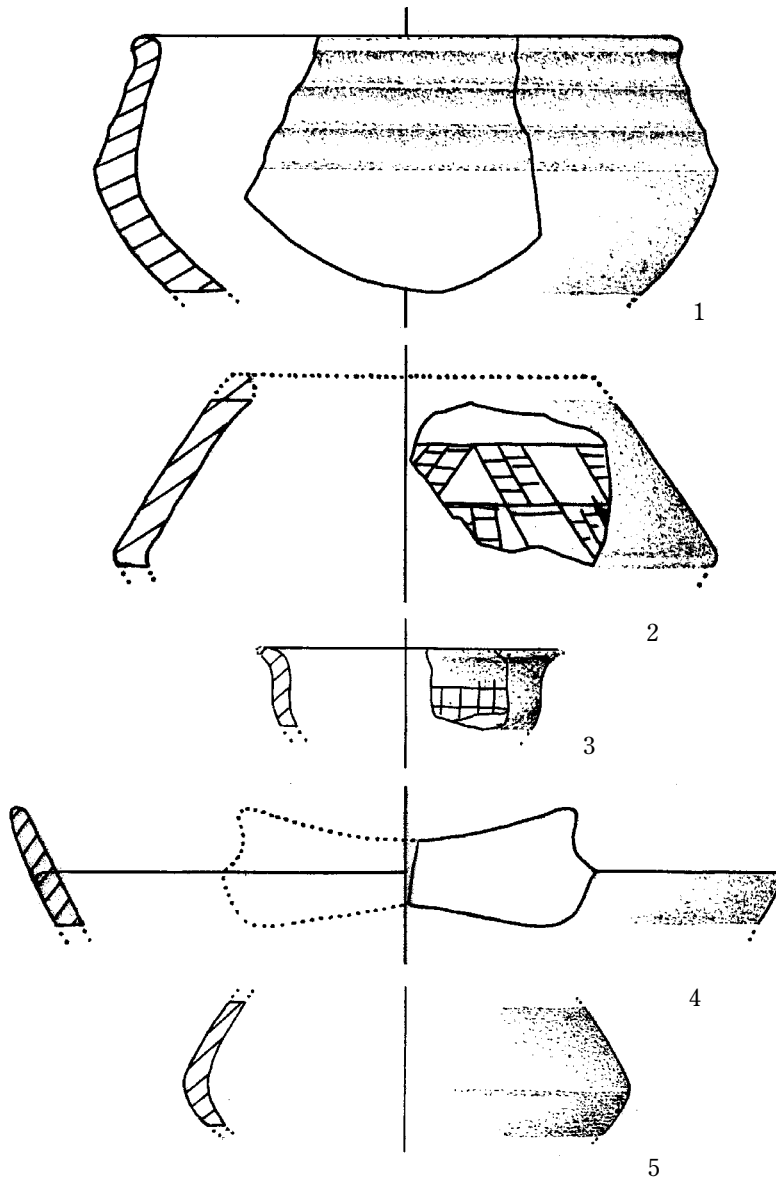


Fig. 4 - Mulino Dabbasso: Eneolitico (1,2,5 ca 1/2; 3 ca 1/3)

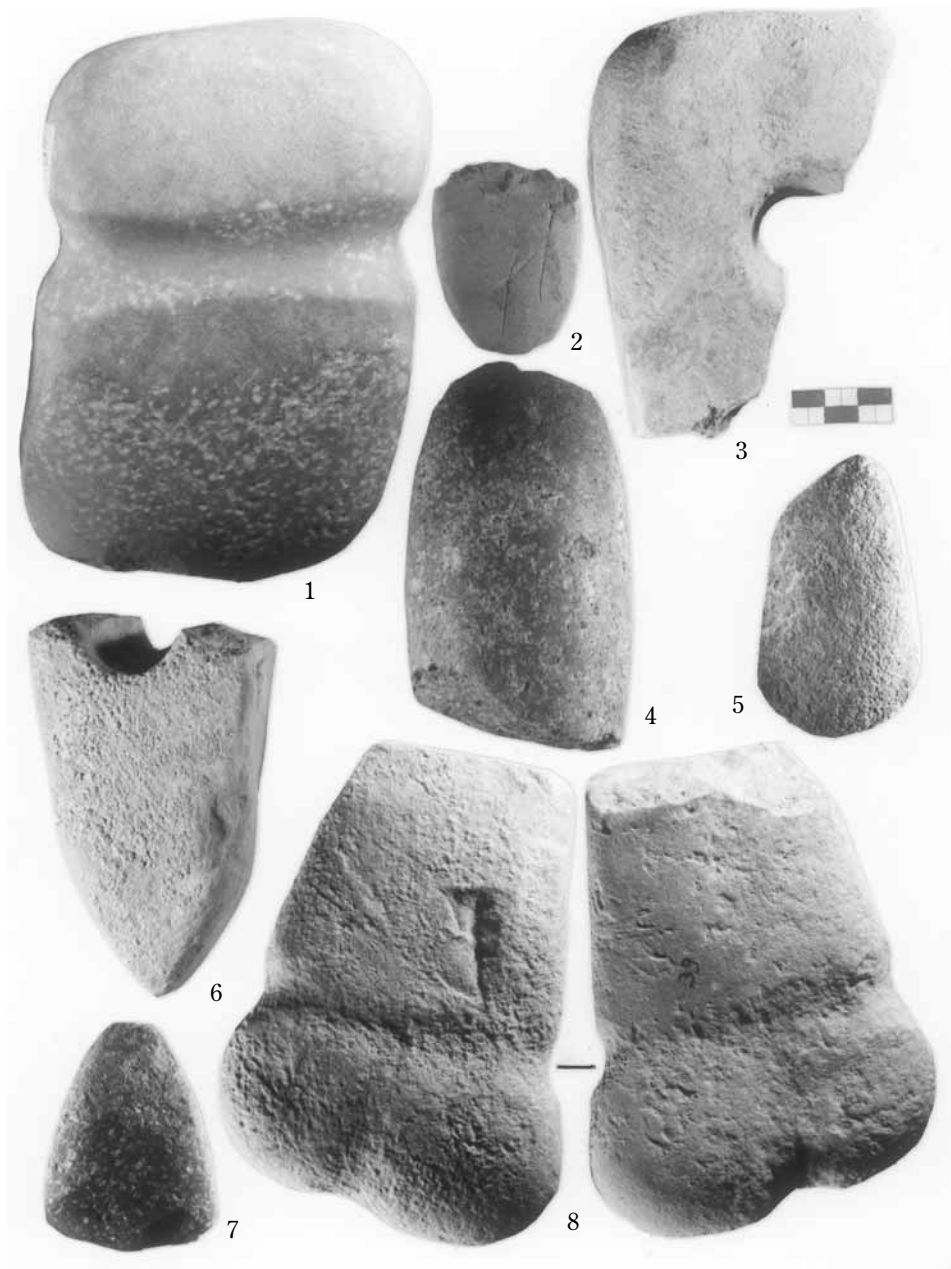


Fig. 5 - Mulino Dabbasso: Industria litica neo-eneolitica

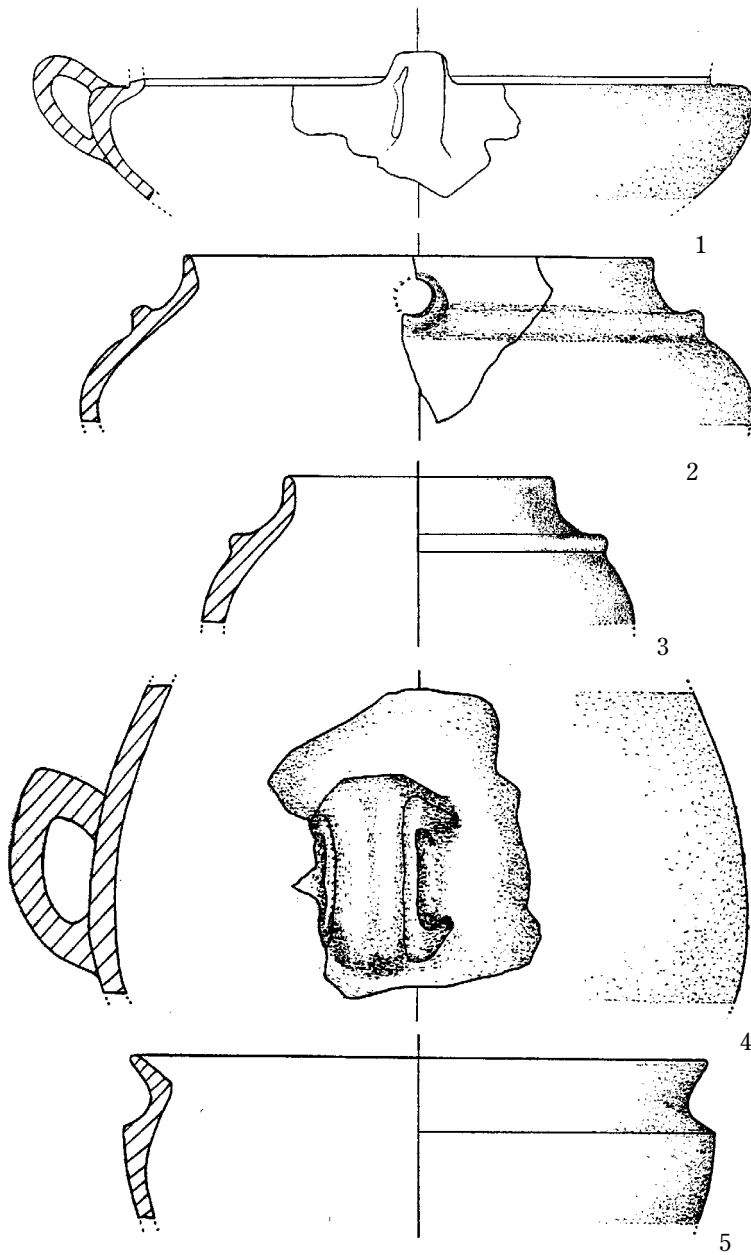


Fig. 6 - Mulino Dabbasso: Bronzo Antico (1 ca 1/5; 1-5 ca 1/3)

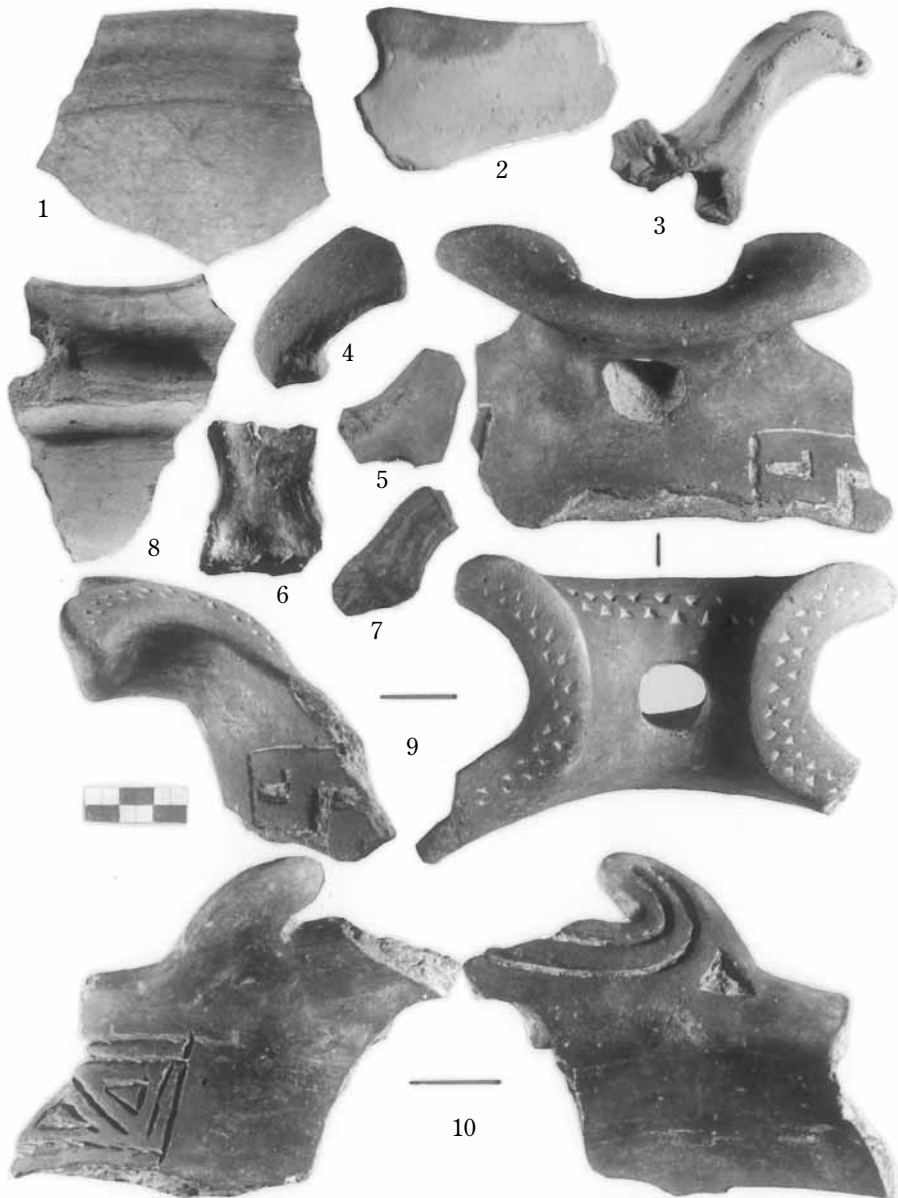


Fig. 7 - Mulino Dabbasso: Eneolitico (1-2), Bronzo Antico (8), Bronzo Medio (3-7, 9,10)

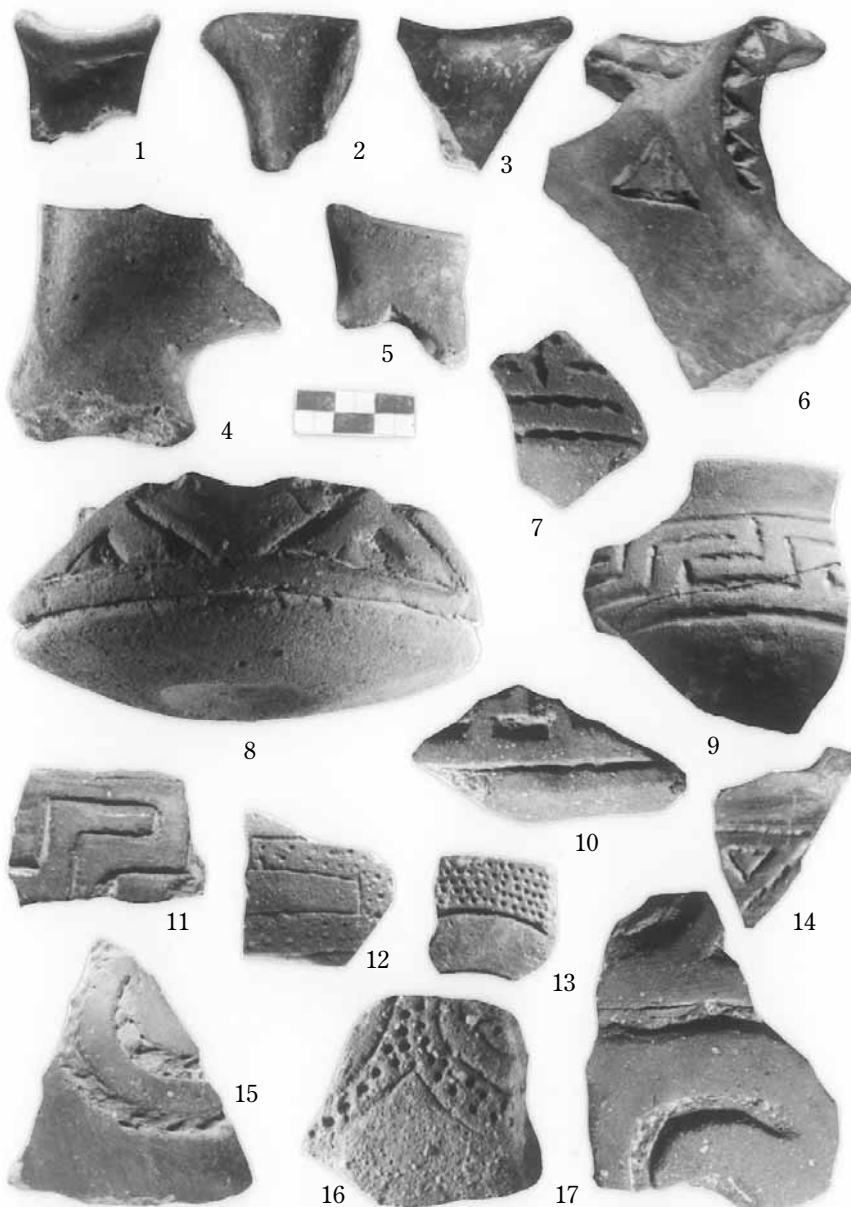


Fig. 8 - Mulino Dabbasso: Bronzo Medio

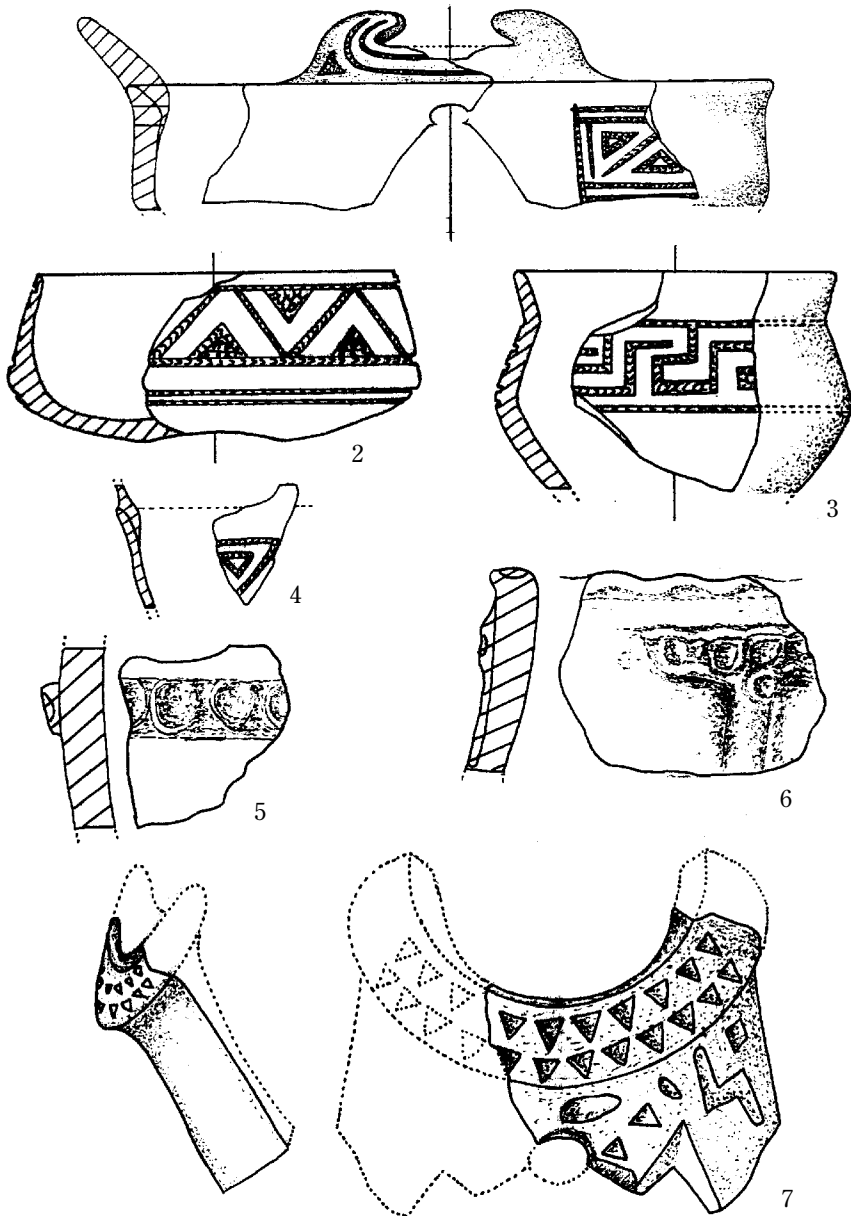


Fig. 9 - Mulino Dabbasso: Bronzo Medio

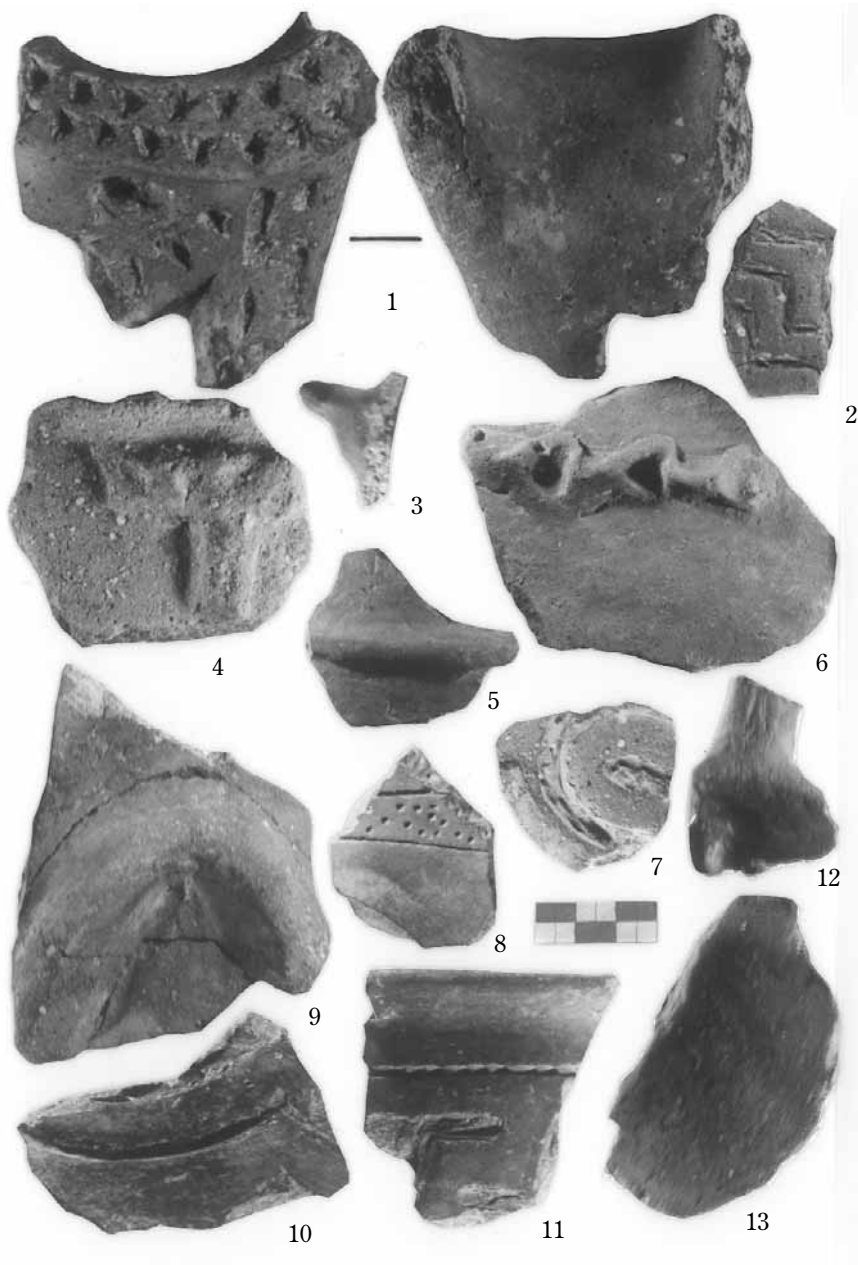


Fig. 10 - Mulino Dabbasso: Bronzo Medio

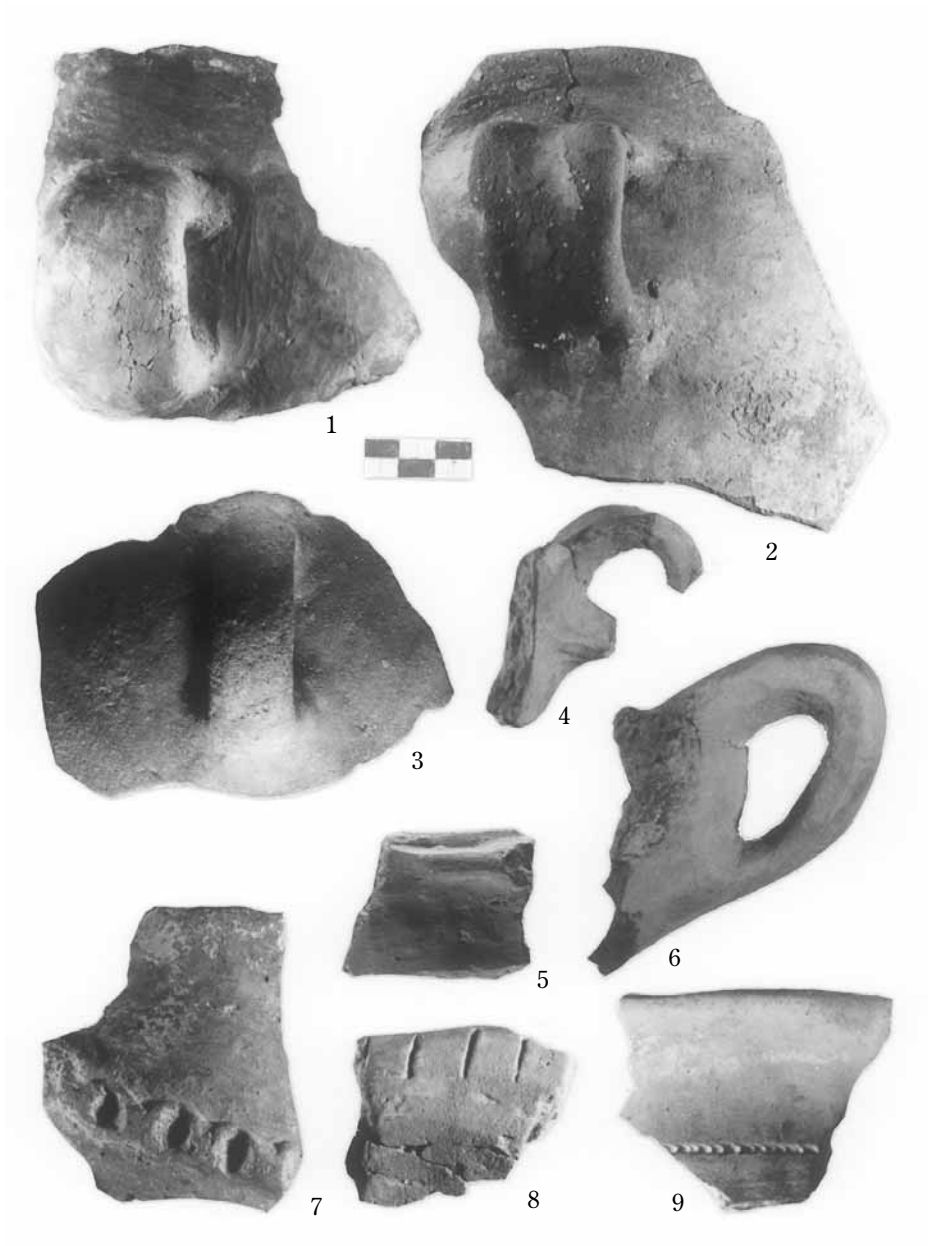


Fig.11 - Mulino Dabbasso: Bronzo Medio

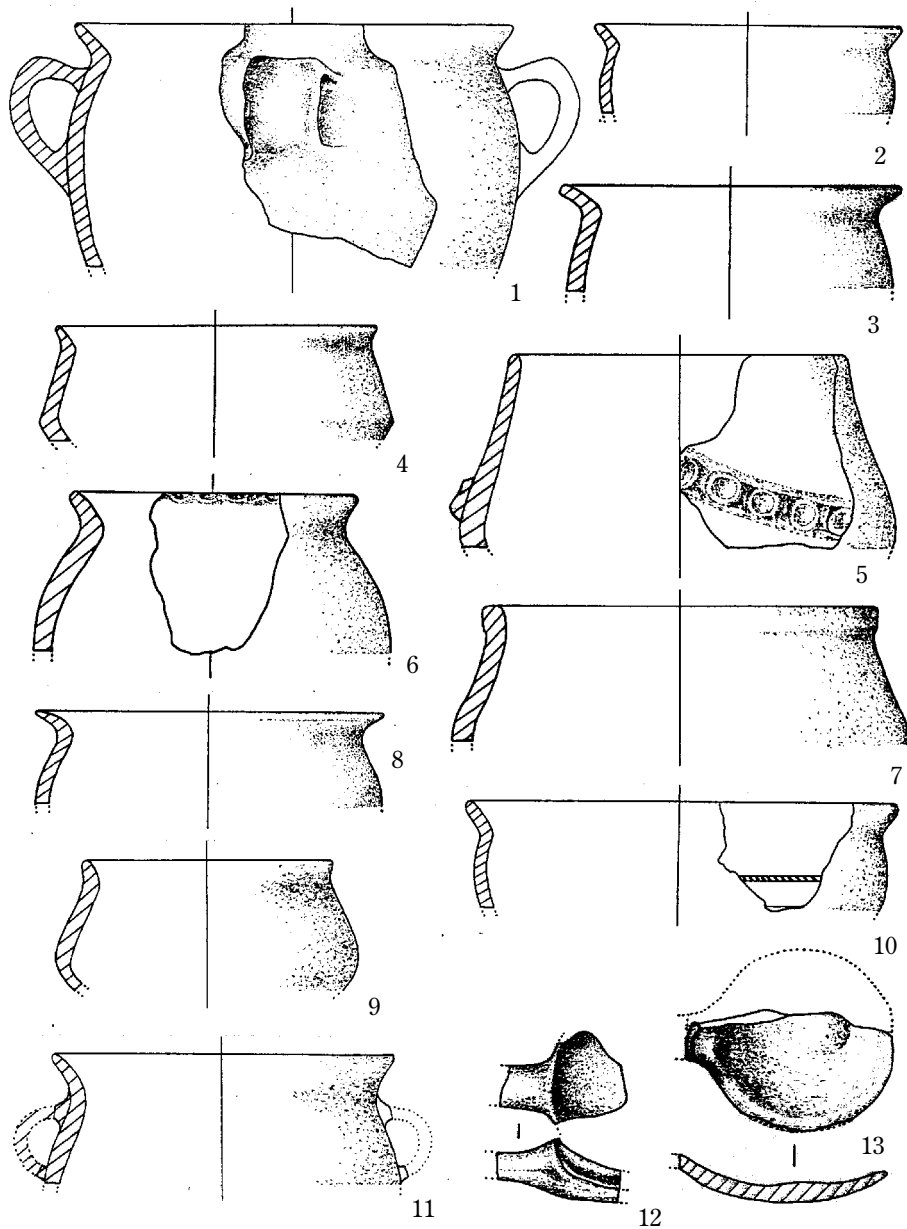


Fig.12 - Mulino Dabbasso: Bronzo Medio (ca 1/3)

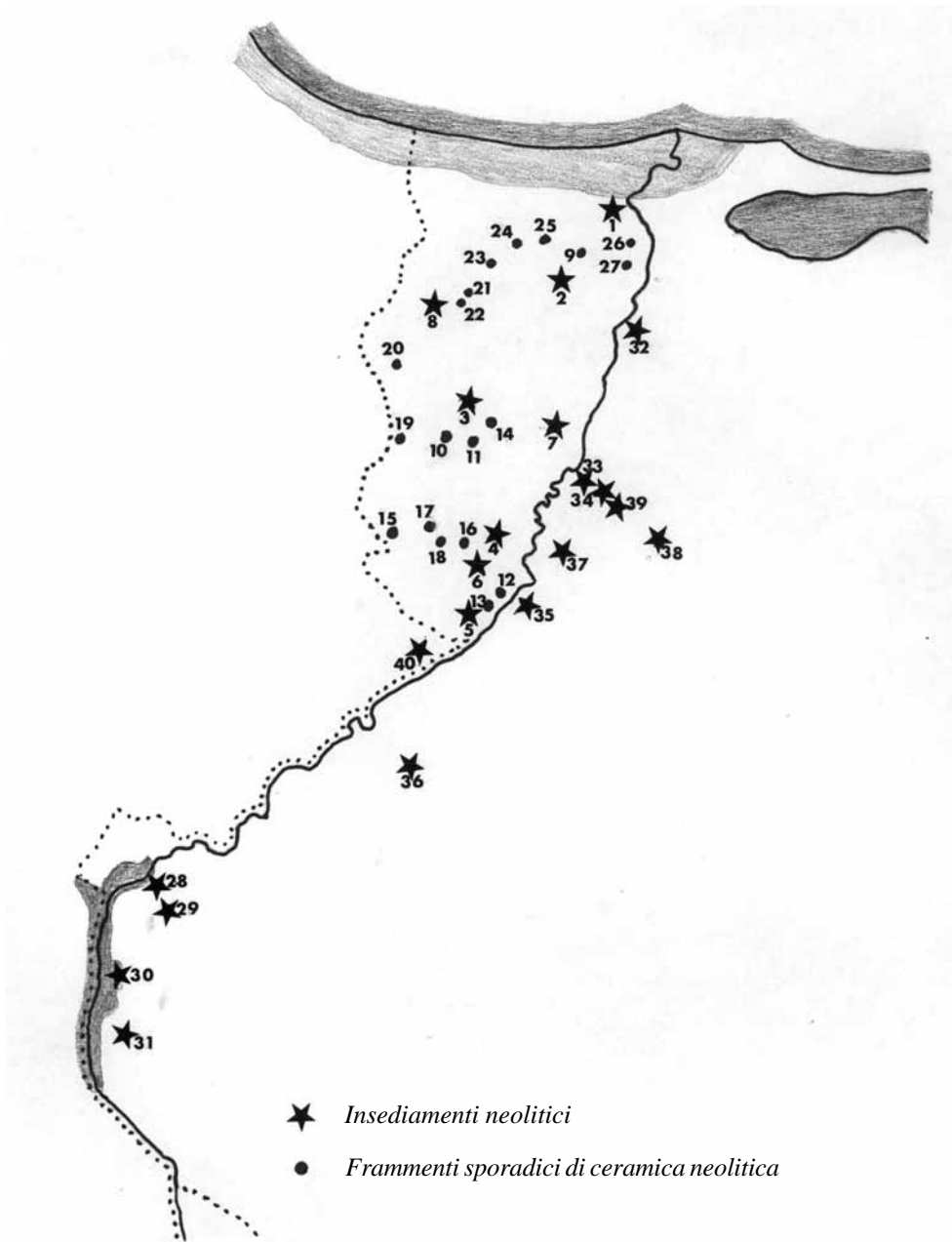


Fig.13 - Valle del Fortore: Distribuzione dei siti interessati da ceramica neolitica

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393